

Ai Musei Reali

Quando il principe pensò di avere un Raffaello

«Abbiamo voluto raccontare delle storie legate a Raffaello per non fare trascorrere l'anniversario dei 500 anni dalla morte senza rendergli omaggio». Così la direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella ha presentato la mostra "Sulle tracce di Raffaello nelle collezioni sabaude", che apre oggi nello Spazio Scoperte della Galleria Sabauda. Sostenuta dal Comitato per le celebrazioni dell'Urbinate del Mibact, realizzata in partnership con Intesa San Paolo e in collaborazione con il Centro di Restauro di Venaria, attraverso dipinti, incisioni e oggetti di arte decorativa illustra la diffusione dei modelli derivati dall'opera dell'Urbinate dalla prima metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento, in Piemonte e nelle raccolte dei Savoia.

Nel percorso, a cura di Anna Maria Bava, 33 opere che presentano l'arte di Raffaello attraverso lavori

derivati dai suoi modelli, sia mediante la pratica della copia, sia con la libera reinterpretazione delle sue invenzioni. Lo stile del maestro è diventato nel tempo un riferimento per ogni genere artistico.

La prima parte è dedicata alle copie antiche della "Madonna d'Orléans", opera giovanile di Raffaello forse appartenuta al duca Carlo II di Savoia, oggi conservata presso il Museo Condé di Chantilly e replicata già nella prima metà del Cinquecento da alcuni dei principali artisti attivi in area piemontese. Deriva da un modello raffaellesco anche la "Madonna della Tenda" delle collezioni sabaude, restaurata per l'occasione. Ritenuta all'inizio dell'Ottocento opera autografa del maestro e venduta come tale nel 1828 al principe di Carignano Carlo Alberto, è stata poi attribuita a collaboratori come Perin del Vaga e Giovan Francesco Penni. Gli studi condotti



▲ **Sulle tracce del maestro**
La "Madonna della tenda"
della bottega di del Sarto

per la mostra propendono invece per una realizzazione intorno al 1530-1540 a Firenze, nella prestigiosa bottega di Andrea del Sarto.

La seconda parte presenta una selezione di stampe di soggetto sacro, mitologico e allegorico, dove i modelli di Raffaello sono rivisitati con grande perizia tecnica. La circolazione dei modelli attraverso repertori e raccolte di stampe è documentata anche nelle arti minori, come dimostrano l'arazzo fiammingo con "L'ingresso degli animali nell'arca di Noè", che fa riferimento alle Stanze Vaticane, e gli smalti su porcellana del pittore ginevrino Abraham Constantin, testimone della fase ottocentesca del culto di Raffaello. L'itinerario si completa al primo piano della Sabauda, dove sono esposte opere di autori cinquecenteschi che si misurarono con Raffaello. **m.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA